

Continua la caccia alle risorse che mancano

Arrivano i tagli del governo sulle prestazioni sociali

Le pensioni minime e quelle di reversibilità saranno legate al reddito. I beneficiari verranno sottoposti a una valutazione complessiva «sulla condizione economica»

SANDRO IACOMETTI

Il sostegno alla povertà finanziato dai poveri. È questa la geniale trovata contenuta nel disegno di legge delega recentemente approvato dal governo. Il piatto forte del provvedimento, che si propone di introdurre forme più efficaci di contrasto alla povertà, è la «razionalizzazione» delle prestazioni di natura assistenziale e previdenziale. Una parola che abbiamo ormai imparato a tradurre con tagli. Ed ecco, infatti, il piano: tutte le forme di aiuto attualmente previste, come gli assegni sociali o le pensioni di reversibilità, saranno sottoposte «alla prova dei mezzi», ovvero saranno legate al reddito o al patrimonio.

La scusa del governo è che le attuali prestazioni sono già vincolati a determinati requisiti. Le pensioni di reversibilità al momento sono erogate sulla base del numero dei superstiti (ad esempio 60% dell'assegno se c'è solo il coniuge e 100% se resta il coniuge con due o più figli) e vengono ridotte se il titolare ha altri redditi (almeno superiori a tre volte il trattamento minimo). Anche l'assegno sociale (l'ex pensione sociale) è erogato sulla base del reddito a chi ha 65 anni e tre mesi ed è in uno stato di biso-

gno.

Ma se i correttivi ci sono già, che bisogno c'era di razionalizzare? L'idea dell'esecutivo è quella di superare le «differenze categoriali» introducendo «principi di universalismo selettivo nell'accesso, secondo criteri unificati di valutazione della condizione economica». Lo strumento utilizzato sarà il solito Isee, l'Indicatore della situazione economica equivalente che malgrado il recente restyling continua a fare acqua da tutte le parti. Ancora non è chiaro se l'Isee sarà utilizzato nelle forma ordinaria o in base a criteri «eventualmente adeguati alla natura di talune prestazioni». Si potrebbe ad esempio usare la componente reddituale, ma non quella patrimoniale, che penalizzerebbe in un colpo solo tutti i proprietari di prima casa.

Una cosa, però, è certa. Le prestazioni si ridurranno. Nel testo si legge infatti che «i risparmi per la finanza pubblica saranno destinati al finanziamento del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale». L'unica buona notizia, per ora, è che la sforbiciata riguarderà solo il futuro. Le prestazioni attuali, dicono, non saranno toccate.

twitter@sandroiacometti
ria, smentendo in modo clamoroso uno dei principi che faticosamente andavano affermandosi nel processo legislativo: norme sempli-

ci, prive di richiami, comprensibili a qualsiasi cittadino che sappia leggere e scrivere».

L'ex magistrato contesta anche la scelta del ministro Graziano Delrio di inzeppare il recepimento delle norme europee e la riforma del codice degli appalti in un unico tentativo di riforma. Insomma, «sarebbe stato molto meglio dividere chiaramente in due l'operazione riforma, adottando un breve provvedimento legislativo di richiamo alle norme europee e poi uno stringato testo riguardante l'assetto nazionale del settore».

Vista la complessità della materia appare sorprendente che in poco meno di 3 mesi adesso il governo riesca a portare a termine la legge delega per il settore.

C'è il rischio, poi, che il reiterato affidamento all'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone, di competenze e incarichi finisca per far avvita-re l'Anac «su se stessa per la quantità crescente di prestazioni a essa richiesta dal governo e dal Parlamento». In sostanza non si riuscirà a contrastare la corruzione negli appalti (l'Italia dopo la



Bulgaria è il Paese più corrotto d'Europa), sempre e soltanto facendo appello all'Anac.

E poi i controlli non valgono proprio per tutti: Caccopardo spiega l'escamotage. Viene reintrodotta « il controllo preventivo della Corte dei conti, mediante una sua apposita sezione, per gli appalti secretati (carceri, caser-

me e altri impianti militari e, in alcuni casi, giudiziari)».

A dir la verità l'Anticorruzione dovrebbe poter controllare. Però il controllo sembra andar bene per quelli pubblici, ma non va bene per quelli secretati. Il consigliere di Stato si domanda se forse il governo te-

me che il controllore possa far emergere qualche pasticcio.

IN ITALIA E IN EUROPA

GARE PUBBLICHE PER SERVIZI DI INGEGNERIA

○ 730 milioni di euro

Valore complessivo delle gare bandite nel 2015 (incluso il bando Consip)

○ -36,8%

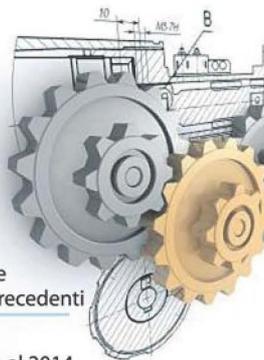
Ribasso medio (era del -29,7% nel 2014)

○ 3.922

Il numero complessivo delle gare bandite lo scorso anno, salite del 2,4% rispetto ai dodici mesi precedenti

○ -8,5%

Il valore medio delle gare rispetto al 2014



GARE EUROPEE

Gare pubblicate dalla GU Europea **18.932**
delle quali bandite in Italia **351**

PESO GARE EUROPEE PER PAESE

Italia	1,9%
Francia	32,3%
Germania	16,9%
G. Bretagna	4,9%



→ **Fonte: OICE/INFORMATEL**

P&G/L

